



DA LEMA A TAMARO CON GLI SCI

UNA TRAVERSATA "CLASSICA" RIVISITATA, CON COLPO D'OCCHIO SUL LAGO MAGGIORE

TESTO E FOTO DI ROBERTO BEZ (INSA) - SCUOLA SCIALPINISMO "MARIO RICHINI" - CAI - SEZIONE DI MILANO

Era da tanti anni che avevo in mente di fare la traversata, andata e ritorno, dal Monte Lema (1620 m) al Monte Tamaro (1961 m) con gli sci. Ci dovevano essere prima di tutto le condizioni giuste: buone previsioni meteo, la strada pulita e transitabile fino all'Alpe Pradecolo (1184 m), innevamento sufficiente fino al Monte Lema, buone condizioni di neve sulla cresta; infine il giusto tempo a disposizione. Inutile invece pensare di trovare un qualche compagno disposto ad accompagnarmi: solo un grande amante dei luoghi può pensare di fare una gita scialpinistica simile.

Che la traversata tra il Monte Lema e il Monte Tamaro sia un percorso classico dell'escursionismo è noto, soprattutto agli amanti dell'Insubria e dei suoi bellissimi laghi.

Decido di partire da Pradecolo. La strada ora è sempre aperta, anche d'inverno. A Pradecolo è attivo il Rifugio Campiglio, aperto tutto l'anno. Poi in località all'Alpone (990 m) la struttura di una colonia abbandonata è stata ristrutturata da dei monaci benedettini che ne hanno fatto un bellissimo monastero. Ogni sera, alle 18.00, è possibile assistere al vespro cantato, esperienza intensa indipendentemente dal proprio credo. Così,

grazie al Rifugio e al Monastero, la strada è libera dalla neve e sempre percorribile.

In circa un'ora sono in cima. Il panorama è splendido, come sempre. Da qui parte la traversata vera e propria. Toglierò e metterò le pelli parecchie volte per fare i circa 10 km che mi separano dalla vetta del Monte Tamaro e tornare indietro.

Il percorso è facile: anche se non ci sono tracce e il sentiero è coperto dalla neve, non ci sono difficoltà nell'individuare la linea migliore. L'unico pezzo un po' esposto è protetto da cavi, messi lì per rendere più sicuro il percorso d'estate. È un continuo "saliscendi" con i bellissimi scorci sulle valli sottostanti e il silenzio che fa da contorno.

Così trascinando gli sci o galleggiando su di essi, ho sempre i due mondi contrapposti: il popolato Malcantone da una parte e la discreta Valle Veddasca dall'altra. Quando poi si arriva sul Monte Gradiccioli (1936 m), bella cima in mezzo al percorso, che offre itinerari scialpinistici interessanti da entrambi i versanti, quello svizzero e quello italiano, ci si rende conto di quanto bello è il lago Maggiore visto dall'alto e di quanta strada è stata percorsa. A questo punto il Monte Tamaro sembra

- 1» Ampio panorama sul lago Maggiore scendendo dal Monte Lema verso sud alla Forcola //
 2» Cartina della zona

vicino. Bisogna però sciare fino alla Bassa di Indemini (1723 m) e rimettere le pelli per salire in cima al Monte Tamaro. Qui è l'unico tratto un ripido che va affrontato con le giuste condizioni di neve.

All'una, sono finalmente in cima al Monte Tamaro con gli sci. A differenza del Monte Lema e del Monte Gradiccioli, che sono cime scialpinistiche descritte in parecchi libri ([2]-[5]), il Monte Tamaro non è facilmente raggiungibile con gli sci se non facendo proprio la traversata.

Un attimo ed è già ora di scendere. Faccio completamente il percorso di andata, risalendo sul Monte Gradiccioli e su tutte le cime intermedie. Con la neve i tagli a mezza costa che fa il sentiero estivo per evitare qualche risalita sono sconsigliabili. Un po' stanco mi ritrovo sulla cima del Monte Lema. Il sole sta tramontando e diffonde una bellissima luce. Seduto sul basamento della grande croce mi gusto gli ultimi momenti di questa serena giornata, prima delle ultime curve che mi porteranno a Pradecolo. Non ho incontrato nessuno, ho avvistato solo fauna locale: un cervo, un gallo forcello e un camoscio solitario. «

» ITINERARI

ALCUNE PROPOSTE

LA TRAVERSATA DAL MONTE LEMA AL MONTE TAMARO NON È L'UNICA GITA SCIALPINISTICA DELLA ZONA. ALTRI ITINERARI INTERESSANTI, DI SEGUITO DESCRITTI, PORTANO AL MONTE LEMA E AL MONTE GRADICCIOLI. DUE ITINERARI ALTERNATIVI PER IL MONTE TAMARO SONO DESCRITTI NEL LIBRO DI MARIO GRILLI "DAL MONTE ROSA ALLA VALTELLINA - 732 ITINERARI SCIALPINISTICI", MA NON SONO STATI QUI RIPORTATI POICHÉ NON PERCORSI DALL'AUTORE.

Periodo consigliato: dicembre-marzo

Cartografia: Carta Nazionale Svizzera,
 1:50000, 286 - Malcantone
 1:25000, 1332-Brissago, 1333-Teserete, 1352-Luino, 1353-Lugano

MONTE LEMA

1620 m

Il monte Lema è una cima arrotondata sul confine tra l'Italia e la Svizzera, caratterizzato da una grande croce, ristrutturata nel 2000. Nei pressi della croce c'è anche una stazione meteorologica e per le telecomunicazioni, dall'aspetto futuristico con una grande calotta bianca a cappello di una muraglia che si vede anche dalle valli. Sotto la croce, circa 100 m sul versante svizzero, arriva una funivia che parte da Miglieglia, in Canton Ticino. E c'è anche un rifugio-ristorante, aperto solo nella bella stagione. Il monte Lema una volta era anche una stazione sciistica, una di quelle piccole che caratterizzavano i cuccuzzi innevati, ormai sparita completamente. Anche i vecchi impianti sono stati rimossi e solo qualche blocco di cemento rimane a ricordo delle nevicate abbondanti di una volta che giustificavano l'economia della stazione.

1. Partenza da Novaggio

Facile gita, da effettuarsi dopo un'abbondante nevicata sino a bassa quota per poter partire sci ai piedi da Novaggio.

Esposizione: sud-ovest, sud

Quota partenza: 640 m.

Dislivello: 1000 m.

Difficoltà: MS

Accesso stradale

Dall'uscita dell'autostrada A2 (Como-Chiasso-Gottardo) a Lugano Nord si seguono le indicazioni per Ponte

Tresa. A Magliaso si prende la strada che passa per Pura e porta a Novaggio, dove si trovano due comodi parcheggi.

Descrizione dell'itinerario

Da Novaggio si prende la strada che conduce a Paz (con poca neve è percorribile con l'auto). Da Paz si prende la mulattiera che interseca la strada interpodereale costruita per arrivare con i mezzi fino a Forcola, quota 1118 m. Si arriva così fino all'alpe Cima Pianca, a quota 1088 m, caratterizzata da una malga ben conservata e da faggi secolari giganteschi. Qui si prende il sentiero che porta a Moncucco (1517 m) e poi seguendo l'ampio dosso in vetta.

In discesa è consigliabile seguire il dosso sgombro da vegetazione fino a Forcola e poi prendere la strada interpodereale, evitando improbabili serpentine tra la densa boscaglia dell'itinerario di salita.

2. Partenza da Dumenza

Gita in gran parte nel bosco, da effettuarsi con condizioni di neve abbondanti anche a bassa quota. Sciisticamente poco interessante. Bellissimi invece i boschi di faggio e di castagno e gli attraversamenti dei pascoli, in stato di abbandono purtroppo da ormai tanti anni.

Esposizione: ovest

Quota partenza: 500 m.

Dislivello: 1100 m.

Difficoltà: BS

Accesso stradale

Da Luino, sulla sponda orientale del Lago Maggiore, si prende la strada provinciale per Dumenza. Arrivati nella piazza di Dumenza, caratterizzata da un monumento in pietra ai caduti delle due guerre mondiali si prende la strada che porta a Trezzino dove si parcheggia. Da qui a piedi si prosegue



fino alla località Vigona (1 km circa), dove neve permettendo si mettono gli sci. La località Vigona è raggiungibile in auto, ma le possibilità di parcheggio sono veramente limitate. Un'altra possibilità per arrivare alla località Vigona è quella di parcheggiare al grande parcheggio di Stivigliano, frazione di Dumenza, raggiungibile proseguendo da Dumenza sulla strada provinciale per circa 2 km. Da lì a piedi si scende per mulattiera al torrente Colmegnino e lo si attraversa su un ponte nei pressi di una vecchia filanda ormai diroccata. Si risale quindi su sentiero e in 10 minuti si arriva alla località Vigona.

di fitti abeti a nord. Con direzione est si sale verso la cima ormai evidente. A quota 1500 m c'è una bella tavola che indica le montagne che si possono vedere verso ovest. Ancora pochi metri di risalita e si inizia a vedere la grande croce della vetta, che si raggiunge così in breve con percorso libero. In discesa si segue l'itinerario di salita. Fino a Pian Veneia la discesa è divertente, poiché anche i boschi sono radi. Poi tendenzialmente si scende seguendo la mulattiera. Qui sono fondamentali le condizioni di neve abbondante.



Descrizione dell'itinerario

Appena prima della località Vigona (540 m) parte una strada tagliafuoco a stretti tornanti che sale con buona pendenza fino ad incontrare la vecchia mulattiera (direzione nord-est, circa 150 m di dislivello). A questo punto si continua a seguire la mulattiera prima con direzione nord, poi verso est girando attorno al monte Colmegnino. Si arriva così a Pian Veneia (928 m) ampia sella dalla quale partono parecchi sentieri. Con direzione sud, sud-est si deve andare a prendere la mulattiera che porta all'Alpe Prato Bernardo (1095 m), alpeggio ancora attivo pochi anni fa caratterizzato da una grande malga in pietra e da bellissimi faggi. Passando dietro l'alpeggio, con direzione di massima nord-est si sale per uno splendido rado bosco di faggi che con pendenza costante porta all'Alpe Pian di Runo (1332 m), composta da una linea di malghe, per lo più abbandonate. Da qui si sale seguendo una larga mulattiera in direzione nord-ovest fino ad incontrare la dorsale che scende direttamente dalla vetta del Monte Lema. A quota 1400 m circa, si prende la dorsale, priva di vegetazione a sud e con una foresta

3. Partenza da Pradecolo

Facile gita, ideale come gita di introduzione allo scialpinismo, che permette di arrivare su una cima che dà soddisfazione. Si trova spesso in ottime condizioni. Visto il dislivello limitato e l'esposizione si può salire partendo in tarda mattinata o primo pomeriggio. All'alpe Pradecolo c'è il rifugio Campiglio (www.rifugiocampiglio.it) ottimo posto di ristoro, dove è possibile anche pernottare. Camere con vista splendida sul lago Maggiore e sul Monte Rosa.

Esposizione: ovest
Quota partenza: 1190 m.
Dislivello: 450 m.
Difficoltà: MS

Accesso stradale

Luino, Dumenza, Due Cossani. A Due Cossani la strada si biforca: da una parte si va ad Agra, dall'altra verso Curiglia. Si deve prendere la strada per Curiglia. Dopo 1 km circa, sulla destra parte una piccola strada che con ripidi tornanti porta a Pradecolo (cartelli indicatori). Si può parcheggiare in prossimità del Rifugio Campiglio dove finisce la strada carrozzabile (posti limitati) oppure al tornante prima del rifugio.

Descrizione dell'itinerario

Da Pradecolo (1184 m) parte in direzione sud est una mulattiera cartelli indicatori per il Monte Lema che porta all'alpe Pian di Runo (1332 m). Si passa in un rado bosco di faggi, poi ci si collega con la strada tagliafuoco che recentemente è stata allargata e che porta all'alpe. Da qui la salita è uguale all'itinerario 2). Si sale seguendo una larga mulattiera in direzione nord-ovest fino ad incontrare la dorsale che scende direttamente dalla vetta del Monte Lema. A quota 1400 m circa, si prende la dorsale, priva di vegetazione a sud e con una foresta di fitti abeti a nord. Con direzione est si sale verso la cima ormai evidente. A quota 1500 m c'è una bella tavola che indica le montagne che si possono vedere verso ovest. Ancora pochi metri di risalita e si inizia a vedere la grande croce della vetta, che si raggiunge così in breve con percorso libero.

In discesa si segue la cresta fino a quota 1400 m circa. Da qui, invece che scendere verso l'alpe Pian di Runo, si può proseguire con direzione ovest scendendo direttamente su Pradecolo. Bella sciata in un rado bosco di betulle.

Nota. Volendo allungare un po' la gita e ripellare, dalla cima del Monte Lema si può scendere verso sud seguendo l'ampia dorsale (come nell'itinerario 1). Con neve trasformata si può fare una bella sciata fino a un centinaio di metri sopra alla Forcola (1118 m). Gli ultimi metri sono sconsigliabili poiché negli ultimi anni è cresciuta una boschina impenetrabile. Da qui si può ripellare e salire di nuovo in vetta (gita da 900 m di dislivello). Sciata con vista magnifica sul lago Maggiore e lago di Lugano.

MONTE GRADICCIOLI

1935 m

Il monte Gradiccioli è una bella montagna con magnifico panorama sul lago Maggiore e sul lago di Lugano. Poco disturbata dal vicino Monte Tamaro è la vetta più sciistica della traversata. I due itinerari descritti di seguito sono entrambi di soddisfazione. Recentemente sulla cima è stata eretta una bella e sobria croce di granito.

4. Partenza da Mugena

Piacevole gita, da effettuarsi dopo un'abbondante nevicata sino a bassa quota per poter utilizzare al massimo gli sci alle basse quote. Bei pendii, anche ripidi, nella parte alta.

Esposizione: sud
Quota partenza: 780 m.
Dislivello: 1200 m.
Difficoltà: MS

Accesso stradale

Dall'uscita dell'autostrada A2 (Como-Chiasso-Gottardo) a Lugano Nord si seguono le indicazioni per Cadempino, Gravesano, Arosio. A Mugena si deve cercare parcheggio in vicinanza del torrente Magliasina (possibilità di parcheggio veramente limitate).

Descrizione dell'itinerario

Ad ovest del torrente Magliasina, parte una stradina che con direzione dapprima ovest, poi nord-ovest sale in un rado bosco di castagni. A quota 1200 m circa bisogna dirigersi verso la dorsale che scende dal Monte Magno, dirigendosi verso sud-ovest. Dalla dorsale l'itinerario è evidente. Con condizioni di neve stabile a quota 1350 m circa si può tagliare sotto il Monte Magno e con direzione nord raggiungere l'alpe Agario (1574 m). La casermetta per le guardie svizzere di confine adesso è diventata un rifugio sempre aperto, nel quale si possono comperare bibite servendosi da soli e lasciando i soldi in una cassetta aperta! Se le condizioni della neve non sono sicure allora è meglio continuare sul dosso fino in cima al Monte Magno (1636 m) e da qui scendere una sessantina di metri fino all'alpe Agario. Dall'alpe, con buone condizioni di visibilità, è ben evidente il bel itinerario che conduce alla vetta. Con direzione nord si sale al Monte Pola (1742 m) e poi con un altro km di sviluppo sul Monte Gradiccioli senza particolari difficoltà. Discesa. Come per l'itinerario di salita fine all'alpe Agario. Consigliata la risalita al Monte Magno per scendere poi direttamente da lì.

5. Partenza da Ponte di Piero (Monteviasco)

Bellissima gita, molto sciistica a partire da Monteviasco. La parte bassa può essere evitata prendendo la funivia che porta a Monteviasco e riduce il dislivello. A Monteviasco, bellissimo paese di case in pietra non raggiunto dalla strada carrozzabile, c'è l'interessante Trattoria del Camoscio (tel.



0332 573366), segnalata sulla guida "Osterie d'Italia 2009" (Slow Food Editore). Sull'itinerario, in un posto incantevole, si incontra la capanna Merigetto (1498 m) della sezione di Germignaga del CAI, malga ristrutturata e inaugurata nel 1994. La capanna ha 12 posti letto ed è aperta nel fine settimana. Se si vuole pernottare è possibile avere le chiavi telefonando al +39 0332 510014.

Esposizione: ovest, sud
Quota partenza: 550 m (924 m)
Dislivello: 1400 m (1000 m)
Difficoltà: BS

Accesso stradale

Luino, Dumenza, Due Cossani. A Due Cossani la strada si biforca: da una parte si va ad Agra, dall'altra verso Curiglia. Si deve prendere la strada per Curiglia. A Curiglia si deve continuare su una stretta strada che scende verso il torrente Giona e porta al Ponte di Piero. Ampio parcheggio. Da qui parte la mulattiera che sale a Monteviasco e si trova anche la stazione a valle della piccola funivia che porta al paesino. Informarsi sugli orari di funzionamento.

Descrizione dell'itinerario

La mulattiera che sale a Monteviasco da Ponte di Piero, è costituita da circa 1200 scalini ed è per questo difficilmente percorribile con gli sci ai piedi. Meglio portarli a spalla per circa 300 m. Stando sulla evidente mulattiera a quota 800 m circa si vedono due malghe di pietra sulla sinistra. Abbandonare la mulattiera e portarsi nei pressi delle due malghe dove si calzano gli sci. Da qui si continua con direzione est e si sale per dossi e radure in maniera sempre evidente, cercando di stare il più possibile sulla cresta. Se invece si decide di usare la funivia, quando si arriva a Monteviasco bisogna prendere il sentiero nei pressi del cimitero che in piano va verso nord fino ad incontrare l'ampio dosso con radure ricongiungendosi con la salita fatta dal Ponte di Piero. Si arriva così all'Alpe Corte (1354 m), alpeggio purtroppo completamente abbandonato, appoggiato su un bellissimo balcone. Da qui non è possibile seguire la cresta che presenta un salto roccioso. Bisogna quindi seguire le tracce del sentiero estivo che vanno in direzione sud-est, cercando di aggirare lo sperone roccioso. È questo l'unico piccolo pezzo che può presentare qualche difficoltà e che va affrontato con neve sicura. A quota 1400 m circa si deve prendere il dosso che sale verso nord e che porta con traccia sicura alla graziosa capanna Merigetto (1498 m). Da qui il percorso è evidente. Si sale il dosso alle spalle della capanna in direzione nord-est che porta in cima

al Monte Pola (1741 m). Dalla cima del Monte Pola ci si ricongiunge con l'itinerario 2a). Il Monte Gradiccioli si staglia evidente anche se non è proprio vicino. Senza difficoltà sull'ampio dosso si raggiunge la bella vetta. Discesa. Come l'itinerario di salita. Se c'è poca neve in basso è meglio deviare per Monteviasco e riprendere la funivia anche per scendere.

MONTE TAMARO

1961 m

Il monte Tamaro (1961 m) è completamente in territorio svizzero. La cima si può raggiungere sfruttando un impianto a fune che parte da Rivera, ben visibile se si percorre l'autostrada svizzera A2 tra Lugano e Bellinzona, visto che le cabine passano proprio sopra l'autostrada. Dall'arrivo della cabinovia all'Alpe Foppa (Corte di Sopra, 1530 m) bisogna percorrere un sentiero e con dislivello di circa 400 m si arriva in cima. Al Monte Tamaro è ancora attiva una piccola stazione sciistica, una tra le più vicine, almeno come tempo di viaggio, a Milano.

6. Traversata Monte Lema - Monte Tamaro con partenza da Pradecolo

Lunga e bellissima traversata di cresta. Non presenta pericoli particolari, ma bisogna prestare attenzione in alcuni punti, specie tra il Poncione di Breno e il Monte Magno. Sciisticamente non è molto remunerativa. Deve piacere l'ampia vista sui monti e sui laghi, l'ambiente tipico delle prealpi e la solitudine. Infine bisogna avere le pelli a posto per poter ripellare più e più volte.

Esposizione: tendenzialmente sud, nord
Quota partenza: 1190 m.
Dislivello: 2000 m.
Sviluppo: 24 km
Difficoltà: BS

Accesso stradale

Luino, Dumenza, Due Cossani. A Due Cossani la strada si biforca: da una parte si va ad Agra, dall'altra verso Curiglia. Si deve prendere la strada per Curiglia. Dopo 1 km circa, sulla destra parte una piccola strada che con ripidi tornanti porta a Pradecolo (cartelli indicatori). Si può parcheggiare in prossimità del Rifugio Campiglio dove finisce la strada carrozzabile (posti limitati) oppure al tornante prima del rifugio.

Descrizione dell'itinerario

Andata. Fino al Monte Lema come l'itinerario 3). Da Pradecolo (1184 m) parte in direzione sud est una mulattiera cartelli indicatori per il Monte



Lema che porta all'alpe Pian di Runo (1332 m). Si passa in un rado bosco di faggi, poi ci si collega con la strada tagliafuoco che recentemente è stata allargata che porta all'alpe. Da qui la salita è uguale all'itinerario 2). Si sale seguendo una larga mulattiera in direzione nord-ovest fino ad incontrare la dorsale che scende direttamente dalla vetta del Monte Lema. A quota 1400 m circa, si prende la dorsale, priva di vegetazione a sud e con una foresta di fitti abeti a nord. Con direzione est si sale verso la cima ormai evidente. A quota 1500 m c'è una bella tavola che indica le montagne che si possono vedere verso ovest. Ancora pochi metri di risalita e si inizia a vedere la grande croce della vetta, che si raggiunge così in breve con percorso libero.

Dal Monte Lema si tolgono le pelli e si scende in direzione nord sulle tracce della vecchia pista fino alla Forcola di Arasio (1481 m). Qui si ripella e si sale fino al Poncione di Breno (1653 m). Si continua sulla cresta con divertente saliscendi fino al Zottone (1567 m). È questo il tratto più delicato che in alcuni punti è un po' esposto. Il tratto è protetto in alcuni punti con un cavo metallico. Con condizioni di neve e di visibilità buone e con un minimo di esperienza scialpinistica comunque il tratto non presenta difficoltà. Da qui la cresta si fa più larga e si sale piacevolmente fino in cima al Monte Magno (1636 m). Conviene togliere le pelli e con bella sciata si arriva velocemente all'alpe Agario (1574 m), caratterizzata da una vecchia casermetta per le guardie di confine; adesso è un rifugio sempre aperto, che serve da ricovero d'emergenza per chi fa la traversata Lema-Tamaro.

All'alpe bisogna ripellare per salire con facilità prima in cima al Monte Pola (1741 m) e poi fino in cima al Monte Gradiccioli, come descritto nell'itinerario 4). In cima al Monte Gradiccioli si tolgono le pelli e si scende verso nord su un pendio abbastanza ripido fino alla Bassa di Montoia (1764 m). Qui è meglio spingersi più avan-

ti, eventualmente scalettando un po' sui piccoli tratti in salita, per portarsi sciando fino alla Bassa di Indemini (1723 m), sovrastata dalla vicina cima del Monte Tamaro. Bisogna quindi ripellare e poi sempre con direzione nord, dapprima salire un dolce dosso che si impenna giusto negli ultimi 100 m. Se le condizioni della neve lo permettono tenersi sul versante est senza tagliare però il pendio. Con alcuni dietrofront si arriva sul dosso della cima. Se le condizioni non lo permettono è meglio togliere gli sci e salire proprio sul filo di cresta seguendo il sentiero estivo. Dalla cima del Monte Tamaro splendido panorama, con particolare sguardo sulla piana di Magadino e le montagne del Malcantone.

Ritorno. Scendere dalla cima del Monte Tamaro con un po' di attenzione. Prima stare sul versante est e poi, se la neve è trasformata, si può scendere sulla ripida paretina a sud che guarda verso la Bassa di Indemini. Se le condizioni sono buone questo è uno dei tratti di discesa più divertenti della traversata. Alla Bassa di Indemini si deve ripellare per salire in cima al Monte Gradiccioli. Da qui si segue esattamente il percorso già fatto all'andata. Bella la discesa fino all'alpe Agario. Salire ora sul Monte Magno e per cresta poi fino al Poncione di Breno. Se le forze lo permettono si possono togliere le pelli per scendere alla Forcola d'Arasio. Ultima salita per arrivare in cima al Monte Lema. E poi dopo aver rimirato tutto il percorso fatto e aver gustato il bellissimo panorama si scende fino a Pradecolo, come per l'itinerario 3). «

3» Sulla lunga dorsale che porta al Monte Gradiccioli. Sullo sfondo il lago Maggiore e il Monte Rosa//
4» Cartelli sul versante italiano, appena, sotto la cima del Monte Lema //5» La stazione meteorologica in cima al Monte Lema. La grande sfera bianca protegge un radar che acquisisce dati per le previsioni meteo.